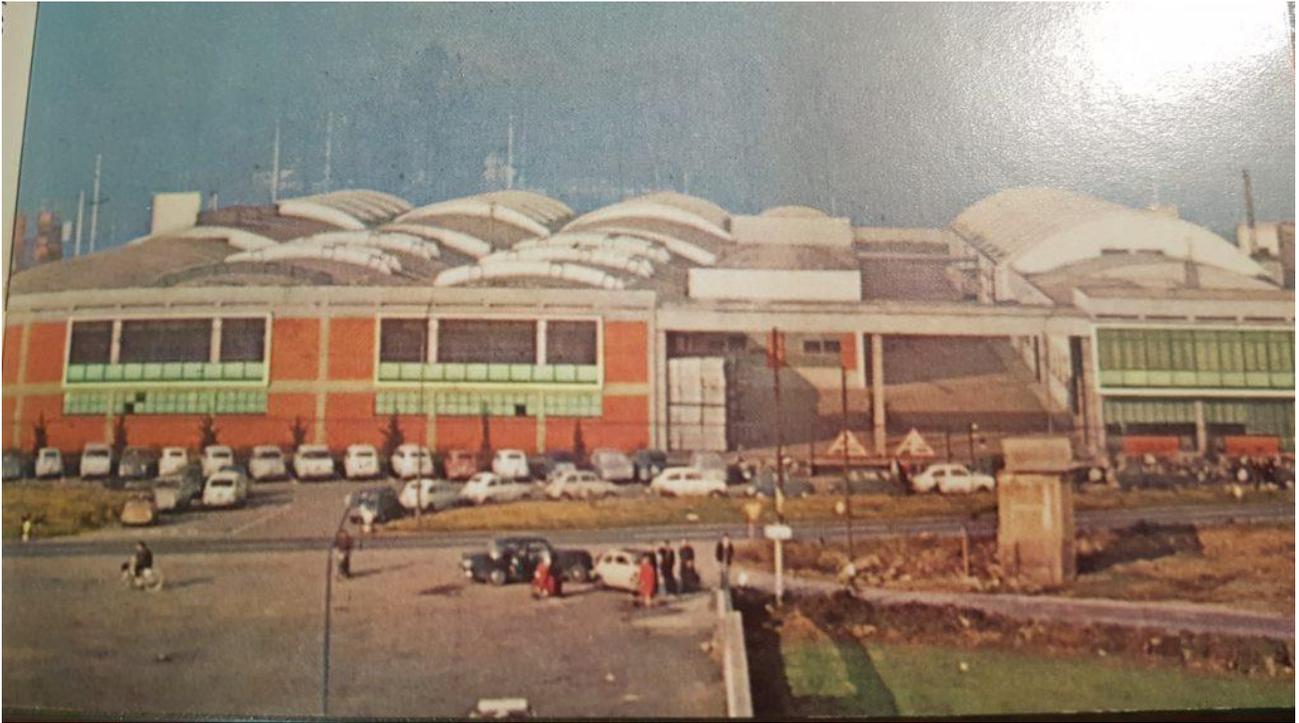


Visita alla Politoys – trasposizione dell’articolo pubblicato sulla rivista Quattroruotine nel 1968.



Dalla rivista d’epoca Quattroruotine nr.5 Ottobre 1968.

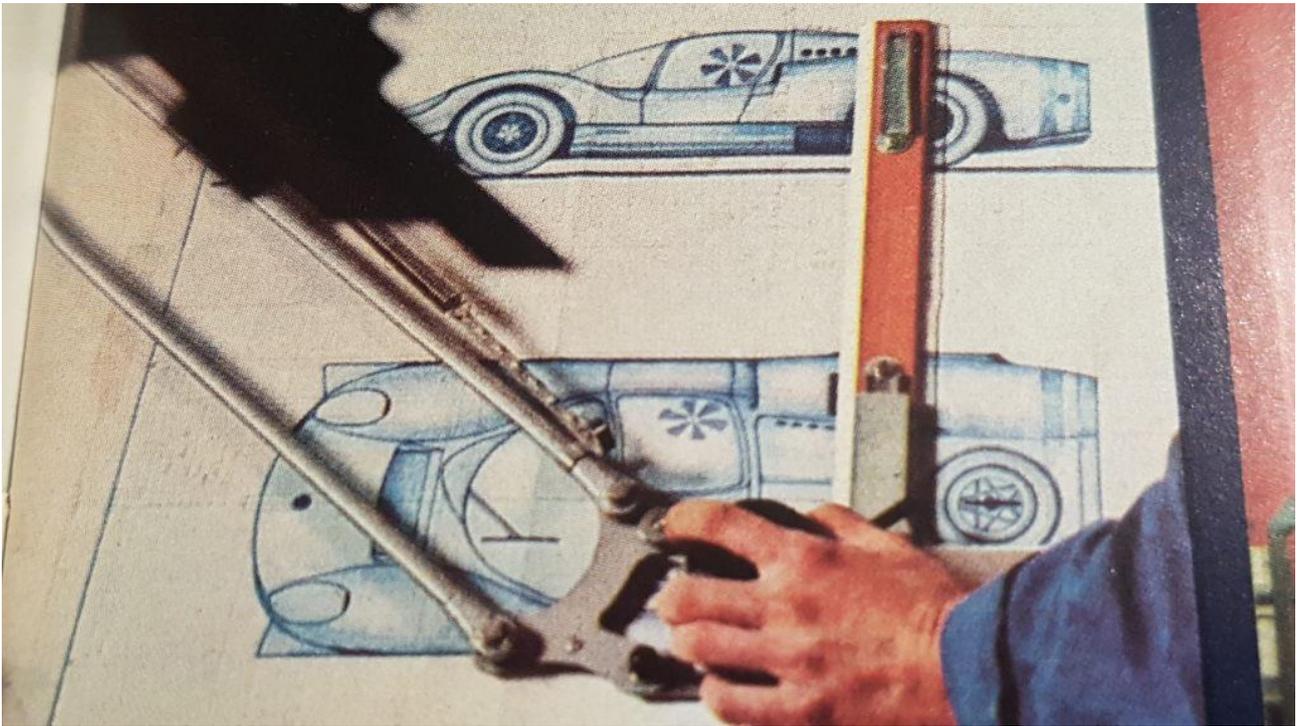
Il nuovissimo Stabilimento della Polistil a Chiari in provincia di Brescia era l’obiettivo della nostra visita in programma di sabato 28 settembre. Al mattino l’escursione attraverso gli Stabilimenti Innocenti e il successivo rinfresco si erano protratti sino a tardi e quindi ai partecipanti restò poco tempo per la colazione. Alle 14 ci si ritrovò in Piazza Castello: un apposito torpedone messo a disposizione dalla Polistil con tanto di hostess raccolse i Soci “appiedati” o che avevano voluto rinunciare alla guida, mentre altri procedevano o seguivano con vetture proprie. Anche questa volta l’occasione fu propizia per stringere rapporti d’amicizia: mentre il pulman filava sull’autostrada, a bordo non si parlava altro che di pezzi rari, clamorosi ritrovamenti, giocattoli d’epoca e novità dalle varie fabbriche.



Alle 16.00 eravamo a Chiari: comandati a distanza, si schiusero per noi i cancelli del grande Stabilimento Polistil e subito ci venne incontro uno dei titolari dell’Azienda, il signor Agrati accompagnato dall’ingegner Padovani. Strette di mano, presentazioni, ma soprattutto occhiate di stupore in giro per il grandioso complesso creato appositamente per la produzione dei modelli Politoys serie “M”. Pare quasi incredibile che in uno stabilimento che occupa ben 20.000 metri quadrati di superficie non si fabbrichino altro che ... automobiline!



Eppure è proprio così, come si incaricavano più tardi di dimostrarci i padroni di casa. Eravamo effettivamente giunti ad una delle maggiori fonti... di modellini che esistano al mondo! A poco a poco le fila della comitiva si ingrossarono con l'arrivo di altri Soci giunti con vetture proprie e verso le 16,30 ebbe inizio la visita allo stabilimento che, detto per inciso, non è il solo, poiché la Polistil ne possiede un altro alla periferia di Milano specializzato nella produzione di articoli di plastica.

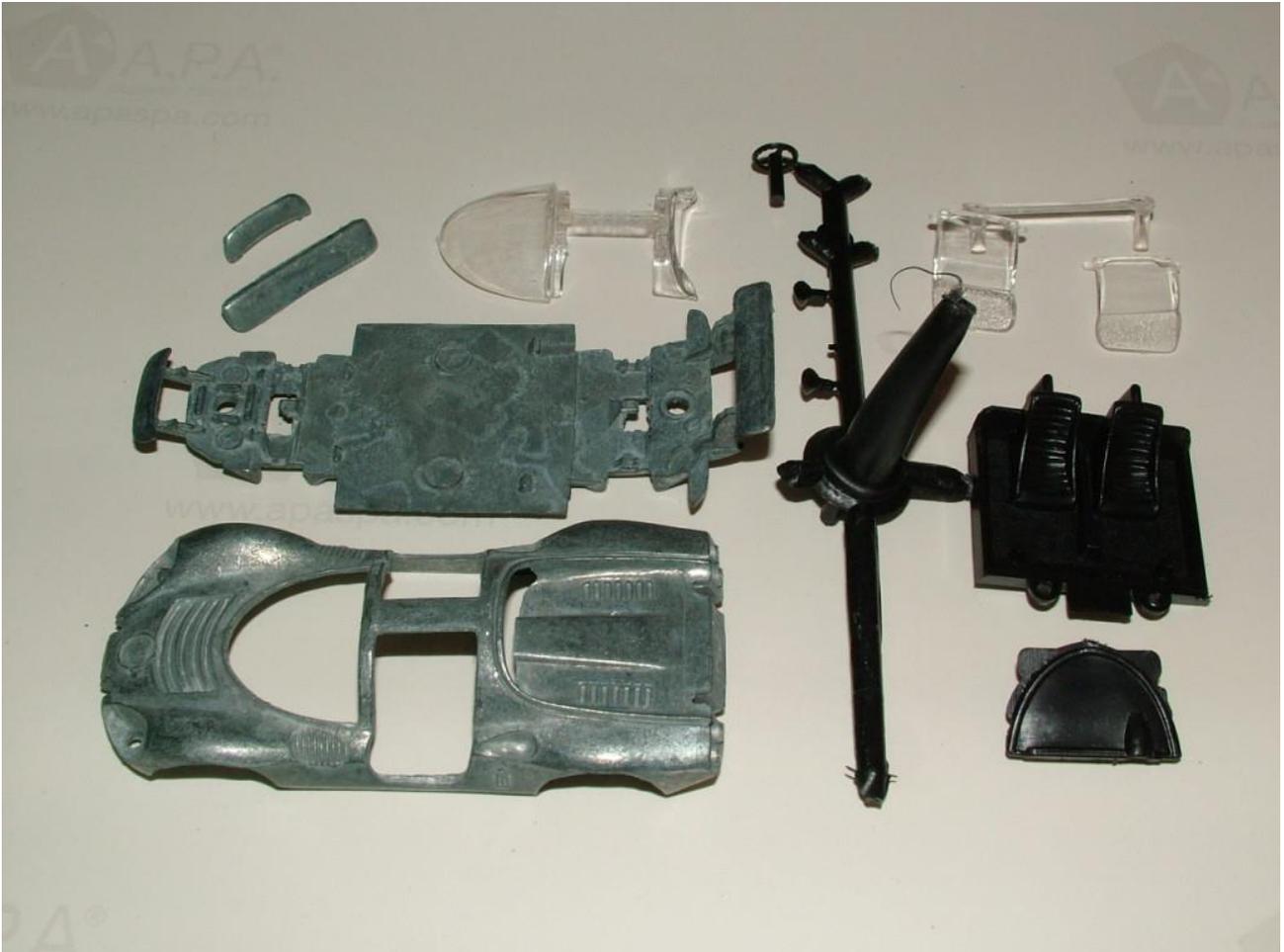


Si parte ovviamente dal reparto “ falegnameria” dove uno staff di modellisti specializzati è all'opera per realizzare i pre-modelli in legno e resina; questi pre-modelli sono in scala notevolmente più grande dell'1:43 (all'incirca 1:20), ma ci penserà più avanti il pantografo a ridurre il pezzo alle dimensioni volute. La curiosità dei presenti si fa subito particolarmente viva poiché nel reparto falegnameria si trovano allo studio i modelli che usciranno fra diversi mesi e quindi “segretissimi”. Vediamo così novità in ante, ante-prima assoluta! Il signor Agrati e l'ing. Padovani descrivono accuratamente questo primo stadio di lavorazione, specie dei giovanissimi.

Si passa quindi al Reparto Costruzione Stampi, altro delicato ingranaggio del complesso. Qui si lavora all'insegna del centesimo di millimetro per trasformare il pre-modello di legno e resina in uno stampo metallico capace di sopportare le elevate temperature della pressofusione. Anche in questo reparto riusciamo a sbirciare qualche ghiotta novità, mentre gli specialisti sono al lavoro davanti a complicati macchinari di altra precisione.



E' quindi la volta del Reparto Stampaggio zamac, dove ci attendono altre sorprese, quale ad esempio la fonderia. La Polistil è infatti una delle poche fabbriche del ramo che produce in proprio la lega importando lo zinco dal Congo. Da un crogiuolo vediamo infatti zampillare il metallo allo stato liquido che si versa dentro appositi contenitori, nei quali, col raffreddamento, si formano i lingotti. Ed ecco quindi le cosidette "stufe" nelle quali si introducono i lingotti ed escono i modelli stampati: ne vediamo uscire veramente a tonnellate e riconosciamo la Ferrari "P5", la Samurai, la Panther, la Dino.



Hanno il caratteristico colore argenteo dello zamac, con le loro brave frange di fusione. Ma è una condizione del tutto passeggera: infatti li attende un reparto disegnato con una strana sigla, che, grazie alle delucidazioni dell'ing. Padovani, scopriamo significa "Burattura-Lucidatura-Zincatura-Brillantatura". In parole povere si tratta del reparto dove il modello va a farsi toeletta prima di passare al successivo stadio, quello della verniciatura.

La comitiva, con la massima attenzione, si sofferma ad osservare i complicati trattamenti cui viene sottoposto il modello. La visita continua al Reparto Verniciatura, dove eserciti di miniature Politoys entrano ed escono per ricevere le spruzzate di vernice.

Siamo infine al Reparto Montaggio, dove in un capannone di estensioni mai viste per una fabbrica di auto in miniatura, diverse centinaia di operaie sono al lavoro, in catena di montaggio, per mettere assieme i vari pezzi del modellino: fanali, sedili, vetri, ruote e accessori vari. Rileviamo il particolare che si tratta esclusivamente di mano d'opera femminile; i dirigenti ci spiegano che in questo lavoro piuttosto monotono e di applicazione continua, rende di più la donna che l'uomo.



La visita si conclude al Magazzino dove a migliaia, per non dire milioni, confluiscono i modellini finiti. Si parla infatti di una produzione che può raggiungere 100.000 pezzi giornalieri! Una cifra da sbalordire e che sembra non avere senso per chi ne fa collezione.

La cortese ospitalità dei dirigenti della Polistil, che ci hanno guidato nella visita allo stabilimento, ha la sua conclusione in un vicino locale, dove viene offerto un magnifico rinfresco in onore dei soci di Quattroruotine. A ciascuno dei partecipanti viene fatto omaggio di un modellino della Ford Mustang Bertone, uno dei “best-sellers” della Politoys.

